

#ilibricalveranno

Manifesto sulla necessità di riscoprire ciò che solo una lettura autorevole consente di scoprire.

Il mondo digitale ci appare produrre agevolazioni talmente evidenti che ogni aspetto della nostra vita sembra ormai dipendere fortemente da esso. La verità è che ci stiamo abituando ad abusarne, al punto che assorbe sempre di più il nostro tempo e le nostre relazioni, in un modo che spesso assume aspetti patologici. Allo stesso tempo, il continuo numero di informazioni a portata di smartphone genera in tutti noi quella illusione di sapere che indebolisce la nostra capacità di pensare, approfondire, riflettere.

Per non perdere queste capacità di acquisire conoscenze e formulare concetti è necessario tornare a riempire il nostro tempo di letteratura, poesia, giornalismo di qualità. È un processo urgente, quello del ritorno alla lettura, anche per un'altra ragione: la fruizione bulimica, frenetica e incessante di contenuti digitali contribuisce a indebolire le nostre capacità di concentrazione, memorizzazione e comprensione di un testo scritto.

A tal proposito, le ricerche condotte su questo fenomeno mostrano la superiorità del supporto cartaceo a quello digitale in quanto la lettura su carta offre alla mente migliori punti di riferimento. Libri, quotidiani e riviste stampate, oltre a stimolare il benessere personale e il libero pensiero, contribuiscono quindi a difendere la nostra salute mentale.

Le quattro suggestioni di seguito riportate si pongono come le fondamenta su cui il mondo della politica, della cultura, della scuola e dell'editoria possono promuovere la lettura; processo essenziale per migliorare la nostra salute – in particolare quella delle nuove generazioni – e la società in cui viviamo.

1. Impariamo a chiederci cosa sappiamo di ciò che sappiamo.

Il digitale opera inondando le persone di post irrilevanti e news spesso infondate. Editori e giornalisti della carta stampata, quotidianamente, si impegnano a fornire un'informazione autorevole. La competenza e l'affidabilità di un giornalista hanno un prezzo che non va vissuto come un costo bensì come un investimento per la nostra società e i nostri giovani. Le notizie e opinioni che leggiamo su quotidiani e periodici ci permettono di guardare il mondo da nuovi punti di vista, migliorando così il nostro atteggiamento critico.

2. Impegniamoci a ridare la giusta attenzione alla nostra attenzione.

Il digitale promette di aiutarci a fare molte cose contemporaneamente ma è ormai scientificamente provato che l'iperconnesione sta riducendo la nostra capacità di concentrazione. Dobbiamo incoraggiare le persone a chiudere più applicazioni e aprire più libri. Perché niente come un romanzo o un saggio ha il potere di spegnere la distrazione e accendere l'entusiasmo.

3. Difendiamo il valore della lettura e dei libri stampati.

Le storie sui social scadono dopo un giorno. Quelle stampate nei libri durano una vita. Le prime si consumano e subito si dimenticano. Le seconde crescono in profondità. Dobbiamo difendere il senso di appagamento che può essere conquistato solo emozionandosi pagina dopo pagina. Grazie ai libri teniamo in vita saperi e pensieri che si tramandano di generazione in generazione. I libri hanno anche questa qualità: conservano e ci donano i segni di chi ci ha preceduto.

4. Distinguiamo il valore di ciò che leggiamo.

Le parole sullo schermo scivolano via veloci. Una volta pubblicate, sono modificabili o cancellabili in un click. Stampate sulla carta acquisiscono una forza ed una "durevolezza" che costringe chi le scrive a valutarle, rivederle, limarle una a una. Leggere un giornale o un libro stampato è il modo più distensivo di allargare il proprio vocabolario e imparare a trovare le parole giuste per ogni situazione. Fare una grande scorta di parole ci permette di affrontare ogni situazione con la consapevolezza di sapere esprimere con precisione le nostre idee. E più parole impareremo, più potremo dire di sentirsi liberi.